

IL CASO

I pordenonesi fanno slittare l'ordine del giorno sull'Ateneo

(A.L.) L'Università di Udine al centro del "caso" che ha animato ieri la seduta dell'Assemblea delle Province friulane, riunita nel salone del Parlamento del Castello di Udine (messo a disposizione gratuitamente dal Comune). L'assise non ha votato un ordine del giorno presentato dal centrosinistra udinese, con il quale l'Assemblea avrebbe dovuto chiedere allo Stato «che garantisca all'ateneo friulano un processo di perequazione finanziaria»; impegna-

re «la Regione ad assicurare stabilmente all'Università i finanziamenti ad essi necessari»; fare proprio, nelle linee essenziali, il "Patto" sottoscritto da innumerevoli istituzioni, enti e associazioni nell'ottobre scorso. A chiedere un rinvio del voto è stato Pordenone perché, ha spiegato il presidente Alessandro Ciriani, «il Consorzio universitario della nostra provincia, ha chiesto tempo per elaborare un documento che

integri questo ordine del giorno».

Un rinvio che ha visto contrari i proponenti: «Nessuno vieta che possa essere integrato, ma qui si tratta di dare un segnale politico chiaro», hanno detto i consiglieri Martines,

Shaurli, Burtulo e Antonelli. Alla fine, il presidente dell'Assemblea, Pietro Fontanini, ha preso atto della richiesta di rinvio, con una minoranza che si è sentita "offesa" da tale conclusione.

Sulla vicenda del rinnovo dei vertici della Fondazione Crup è intervenuto il capogruppo Pdl di Pordenone, Nicola Zille: «Con la nomina in pectore di un'udinese alla presidenza si è rotta una pratica consolidata che voleva a Udine la presidenza della banca e a Pordenone quella della Fondazione, creando un vulnus tra i due territori. Compito della politica è avere coscienza di questi problemi e ricucire gli strappi».

**Il Consorzio
universitario
vuole integrarlo**